

IL MARGINE 9 NOVEMBRE 2000

| | | |
|-----------------------|----|---|
| V.P. | 3 | Guerra all'illegalità e guerra ai giudici |
| Paolo Flores d'Arcais | 5 | Il Polo dell'Impunità |
| Roberto Scarpinato | 11 | Appunti dalla trincea |
| Marco Travaglio | 25 | Sognando la Colombia |
| Alberto Conci | 30 | ...se ha ancora un senso Lettera a Francesco Rutelli |

Mentre andiamo in stampa...

Dopo molte discussioni con un certo sforzo (ancora una volta usciamo con un numero più lungo del normale: non dimenticatevene quando rinnovate l'abbonamento), "Il Margine" propone ai suoi lettori un numero di carattere politico, nel senso più alto del termine. L'attenzione sull'attualità si sposa infatti con riflessioni di ampio respiro grazie alla presentazione delle relazioni (non riviste dagli autori) di un incontro pubblico tenutosi a Trento lo scorso 2 dicembre, offerte ai nostri lettori a tempo di record. Alberto Conci, raccogliendo le proposte venute da molti collaboratori, ha poi redatto una sorta di elenco ragionato delle questioni più importanti che dovrebbero essere al centro della prossima campagna elettorale. Vorremmo diventassero altrettanti punti forti della coalizione che sostiene il candidato premier Rutelli: per questo è a lui che ci rivolgiamo, presentando il testo come una sorta di lettera aperta.

In terza di copertina, l'annuncio dell'atteso incontro prenatalizio.

Guerra all'illegalità e guerra ai giudici

V.P.

Tangentopoli è finita? Mani Pulite è stata un fallimento? La protesta civile di milioni di cittadini perbene contro la politica dei corrotti e degli affaristi è stata solo un'illusione? L'esigenza di un profondo rinnovamento etico della politica è stata definitivamente rimossa dai partiti (di destra e di sinistra) che si accingono alla prossima competizione elettorale?

Su queste domande, a partire da un'analisi di quanto successo negli ultimi anni – dall'arresto di Mario Chiesa, alla fuga di Craxi, fino ai processi di Tangentopoli e al processo Andreotti (di cui, nel febbraio prossimo, si celebrerà l'appello) – si sono confrontati in un incontro pubblico, lo scorso 2 dicembre, a Trento, Roberto Scarpinato (procuratore aggiunto di Palermo e pubblico ministero al processo Andreotti), Paolo Flores d'Arcais (direttore della rivista "Micro/Mega") e Marco Travaglio (giornalista di "Repubblica"). Nell'occasione è stato presentato il libro di Marco Travaglio, *Il manuale del perfetto impunito. Come delinquere e vivere felici* (Garzanti), una sorta di vademecum di tante cose che sono accadute in questi anni e di quelle che potrebbero accadere nei prossimi; non soltanto un resoconto brillante, sferzante, intelligente dei fatti e dei misfatti che sono accaduti, tradotti in forma di dizionario, ma anche un promemoria per il futuro, un grido di allarme, un'esposizione di segnali di pericolo a tutti i livelli.

"Hanno vinto loro, gli impuniti. Ci hanno imposto l'amnesia, rendendo perfino superflua l'amnistia. Ci hanno rubato tutto: prima il portafogli, poi la memoria, ora anche il linguaggio. Non contenti di averci svuotato le tasche, ci svuotano pure le parole, dissanguate, vampirizzate, ridotte a gusci vuoti riempiti di tutt'altro significato. Parole ghiacciate come quelle che pendono dal cielo sul mare artico nella favola di Pantagruel, parole sorde, mute,

stravolte che hanno smesso di parlare chiaro e logico, arruolate al servizio del partito dell'impunità per occultarne o addirittura nobilitarne i crimini. È accaduto tutto in pochissimi anni: un lavaggio del cervello felpato ma scientifico, condotto da una sterminata e onnipotente orchestra nera di intellettuali di corte, giornalisti di palazzo e politici di greppia, che ha trasformato le boiate più pazzesche in dogmi di fede indiscutibili. La più colossale operazione di *disinformatja* che la storia recente d'Italia ricordi, con la più classica delle tecniche gobbelsiane: ripeti una bugia cento volte e diventerà la verità".

Sembra che la lotta per la legalità sia stata accantonata, sia divenuta un non-problema; una situazione simile a quella di dieci anni fa. A noi, che insieme a tanti altri abbiamo continuato in questa battaglia, sembra che tanto tempo sia passato invano, che sia necessario ricominciare tutto da capo. Ma non si tratta di diffondere pessimismo: si tratta di diffondere allarme e preoccupazione, per incentivare l'impegno alla battaglia. Per questo presentiamo le tre relazioni, nella consapevolezza che si tratta di materiale prezioso. ■

Il Polo dell'Impunità

PAOLO FLORES D'ARCAIS

Quando mi chiedono come spiego il successo di "Micro/Mega", io rispondo che ciò avviene per disperazione. Sono convinto che tanti italiani democratici, se ci fossero quotidiani di sinistra, settimanali di sinistra, partiti veramente di sinistra, non comprerebbero "Micro/Mega". Ma siccome tutte queste cose latitano, per disperazione si compra anche "Micro/Mega". Come direttore della rivista ciò mi fa molto piacere, come cittadino molto meno. Preferirei qualche copia in meno e un po' di politica democratica efficace in più.

Perché la democrazia è a rischio

Sento tanto pessimismo in giro: paura per le sorti della democrazia, paura sacrosanta perché fino a che non avremo la normale dialettica di destra e sinistra, come esiste negli altri Paesi europei, ma avremo una dialettica tra Polo delle Impunità e delle Illegalità e resto della politica, vivremo in una situazione di democrazia a rischio. Che le cose stiano così, che non ci siano centrodestra e centrosinistra lo potete capire pensando al fatto che personaggi come Lamberto Dini o Antonio di Pietro, o personaggi che hanno appoggiato il centrosinistra come Indro Montanelli, o personaggi che il centrosinistra vorrebbe poter avere come propri *leaders*, come il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, in qualsiasi Paese d'Europa sarebbero i *leaders* della destra. In Italia stanno con il centrosinistra, ma non perché sono diventati di centrosinistra: sono persone di una destra moderata, europea, democratica, costrette a stare con il centrosinistra perché la destra, quella che passa per la destra italiana, non ha nulla a che vedere con la destra europea: è appunto il Polo delle Impunità, che si occupa costantemente, ossessivamente e quasi unicamente della questione giustizia, per impedire l'abc di uno Stato di diritto, per impedire che la legge sia uguale per tutti.

In nessun altro Paese d'Europa le cose che si vedono fare al 'centrodestra' italiano sarebbero comprensibili. In Inghilterra il giovane ministro del governo